

Barbara Frale, *I Templari*, Bologna, il Mulino, 2007, 193 pp., € 12

Quando si affronta un tema spinoso e discusso come la storia dell'ordine dei Templari, è necessario procedere con la massima cautela. La stessa Barbara Frale chiarisce, nell'introduzione al suo denso volume, come il lavoro dello storico differisca da quello del romanziere: se quest'ultimo può mettere in secondo piano la plausibilità storica per rendere più emozionante la narrazione, viceversa il compito dello studioso mira a ristabilire la verità dei fatti attraverso la ricerca paziente e minuziosa delle fonti. Sta poi al lettore decidere se vuole lavorare con l'immaginazione o cercare la pertinenza storica.

Questo libro ripercorre la storia dei cavalieri templari, dalla fondazione dell'ordine fino al declino. Curiosa, indubbiamente, la sua nascita: a seguito della predicazione di Papa Urbano II per la liberazione del Santo Sepolcro, molte persone da tutt'Europa, in buona parte cavalieri nobili, si diressero in Terra Santa, con la fervida speranza di espiare i loro peccati o di accumulare ricchezze. Nel 1099 Gerusalemme venne poi liberata, e il Santo Sepolcro fu dotato di canonici che vi svolgessero il culto solenne; la stessa cosa avvenne, paradossalmente, per la grande moschea contenente la roccia da cui si diceva che Maometto fosse stato assunto in cielo. Entrambi i luoghi accolsero alcuni cavalieri conversi, che fecero voto di vivere presso questi canonici e di seguire le loro regole: fra questi

v'era Hugues de Payn. Probabilmente, in quel momento, non si aspettava nulla di simile, ma il suo iniziale, umile intento di ergersi a difesa dei pellegrini sarebbe stato destinato, di lì a poco, a divenire qualcosa di assai più grande e incisivo.

In effetti, re Baldovino II e il Patriarca di Gerusalemme videro in questa confraternita di militari laici un'ottima opportunità per la Terra Santa: se fossero riusciti a farla diventare una milizia indipendente, il sovrano avrebbe disposto di un contingente militare da utilizzare per la politica crociata senza dover subire le pressioni della feudalità del regno.

Lo scoglio maggiore era rappresentato dal problema morale costituito dall'idea di monaci che impugnano la spada. Payn, che si era mosso in tutt'Europa alla ricerca di consensi, trovò solo disapprovazione fino a quando Bernardo di Chiaravalle, noto e stimato religioso e intellettuale dell'epoca, decise di aiutarlo. San Bernardo conosceva bene la triste situazione europea, in cui, fra l'altro, non pochi cavalieri nobili compivano feroci scorribande per le campagne e conducevano, in generale, una vita assai violenta; in tale deplorabile contesto, la figura del cavaliere templare poteva essere per molti un nobile modello da seguire. Nei Templari, in effetti, erano compendiate le due virtù delle classi alte della società: la fierezza guerriera della nobiltà, e l'umiltà e la devozione proprie degli uomini di chiesa. Il Santo vide in ciò una possibilità di redenzione per i tanti nobili che avevano smarrito la via della rettitudine; così, al concilio di Troyes, fece valere la sua autorità a favore del nuovo ordine. Di lì a poco, nel 1139, Innocenzo II emise il famoso privilegio apostolico *omne datum optimum*, che concedeva ai Templari piena autonomia dalla

gerarchia ecclesiastica regolare.

Successivamente, l'ordine templare continuò a prosperare come un ricco organismo sovranazionale, e pure allorquando Gerusalemme ritornò in mano ai saraceni e il mondo cristiano subì terribili sconfitte, durante la seconda e le successive crociate, esso continuò ad esistere e a manifestarsi sensibilmente.

La meticolosa quanto vivace definizione degli avvenimenti storici che spicca in tutto il libro offre al lettore un quadro d'insieme alquanto particolareggiato della situazione storico-politica e sociale; siffatta impostazione consente al tempo stesso all'opera di sviluppare una propria interpretazione dei fatti, rimanendo peraltro sempre ben ancorata al divenire concreto dei fatti storici. Non troppo diversamente, l'autrice prende in esame la figura del Templare anche da un punto di vista "sociologico", mettendone in risalto tanto l'*ethos* quanto le complesse relazioni con la morale del tempo. Si spiega *claris verbis*, ancora, come quella ben nota aura di mistero che, ancor oggi, avvolge i cavalieri templari sia da ricercarsi essenzialmente nel loro duplice ruolo: nella loro persona, convivevano due classi sociali apparentemente antitetiche. Inoltre, dovendo difendere la Terra Santa dagli attacchi dell'invasore, l'ordine era spesso costretto a stipulare alleanze sotterranee e ad organizzare strategie segrete.

Gli ultimi capitoli sono dedicati alla fine,

misteriosa quanto tragica, dell'ordine. Filippo il Bello, re di Francia, organizzò un'astuta manovra giuridica mirante ad impadronirsi delle ingenti ricchezze contenute nei forzieri del Tempio e, allo stesso tempo, a limitare il potere del Pontefice. I Templari, a seguito di alcune confessioni riguardanti singolari e inquietanti costumi che vigevano nell'ordine, furono tacciati di corruzione ed eresia e, quindi, duramente processati; papa Clemente V non poté di fatto opporsi, perché avrebbe rischiato lo scisma con la chiesa di Francia. Solo dopo la scoperta, da parte dell'autrice, di un documento che attesta l'assoluzione papale dei cavalieri del Tempio, siamo venuti a sapere che, poco prima del trapasso, Clemente V provò a risollevarne le sorti assolvendoli, ma i risultati furono comunque piuttosto deludenti. Il papa morì poco dopo e Filippo il Bello, giovandosi dell'inquisizione, poté sostanzialmente neutralizzare l'ordine del Tempio.

Con il racconto della fine dei Templari si conclude il nostro libro, che propone dunque, in maniera esaustiva e non di rado avvincente, la totalità dei fatti pertinenti all'oggetto della ricerca dal XI all'inizio del XIV secolo, senza lasciare punti morti o cadere in incongruenze nella trattazione. Si tratta, invero, di un eccellente strumento storiografico, tanto per chi desideri affrontare per la prima volta l'argomento, quanto per chi, già incuriosito dalla storia dei cavalieri templari e del loro ruolo nelle crociate, aspiri a saperne di più.

(Alberto Cazzoli)

Bibliomanie.it